

## **I principali risultati dello studio di 'Resuscitation' su DAE Responder**

Obiettivo principale dello studio è stato individuare i fattori che influenzano la probabilità che i primi soccorritori occasionali arrivino sulla scena prima dei servizi di emergenza medica allo scopo di migliorare un progetto aperto a tutti i cittadini.

L'indagine ha preso in considerazione 1.074 casi in cui almeno un primo soccorritore occasionale si è reso disponibile ad intervenire.

**Nel 13,4% dei casi** i primi soccorritori sono riusciti a raggiungere il paziente prima dei servizi di emergenza medica, riuscendo ad iniziare le manovre di rianimazione cardiopolmonare in 67 occasioni. **Nel 4% dei casi**, invece, i soccorritori, oltre ad essere arrivati prima di ambulanze o auto mediche, hanno portato con loro un defibrillatore e sono riusciti ad analizzare il ritmo cardiaco; un dato questo particolarmente positivo perché superiore alla media mondiale che è inferiore al 3%. **Nello 0,9% dei casi**, infine, i primi soccorritori occasionali sono riusciti anche ad erogare la scarica elettrica salvavita per ripristinare il normale ritmo cardiaco.

Sono **due i principali fattori** che sono stati individuati come associati a maggiori probabilità per i primi soccorritori di arrivare prima dei servizi di emergenza medica.

**In primo luogo, la distanza dall'evento:** i primi soccorritori occasionali che hanno preceduto le ambulanze o le automediche si trovavano ad una distanza media dalla scena minore di un chilometro, mentre sono stati competitivi con i mezzi di soccorso fino ad una distanza di circa 4 chilometri.

**Altro fattore decisivo è stato quello di avere già con sé un defibrillatore o un facile accesso a questo** al momento della chiamata.

L'analisi ha inoltre osservato come **alcune particolari categorie di lavoratori come i tassisti e le forze dell'ordine hanno maggiori probabilità di arrivare sul luogo dell'evento prima dei servizi di emergenza medica.** Per gli autori sono queste le categorie su cui investire maggiormente per migliorare l'efficacia dei programmi di primo soccorso occasionale.

Nelle conclusioni la ricerca sottolinea come coinvolgere i cittadini si è dimostrata un'efficiente strategia per diminuire i tempi di inizio delle manovre di rianimazione cardiopolmonare e della defibrillazione, aumentando le possibilità di sopravvivenza in buone condizioni neurologiche.

Si è evidenziato, infine, che le aree rurali, più difficili da raggiungere dai servizi di emergenza medica, sono quelle che possono maggiormente beneficiare della diffusione dei programmi di primo soccorso occasionale. /VM